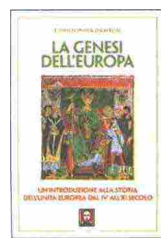


Europa. Il Continente dell'incontro

«Il fondamento essenziale della nostra cultura non è lo Stato nazionale, ma l'unità europea». Quando il grande storico inglese, che si convertì al cattolicesimo alla vigilia del primo conflitto mondiale, espresse questo giudizio era il 1932. Allora, le sue idee sull'Europa parvero rivoluzionarie per l'acutezza di una visione non "provinciale," più attenta alle continuità che alle fratture. Riletta oggi, quella frase appare invece profetica. Non sono solo la politica, i nazionalismi o le leggi a fare l'Europa, ma qualcosa di molto più profondo. Da ritrovare, se, come scriveva Dawson, «la nostra civiltà vuole sopravvivere». Si parte dal crollo dell'Impero romano e si arriva alla rinascita dell'Anno Mille. Racconta, quindi, di un'Europa molto diversa da come l'immaginiamo di solito,



Christopher Dawson

La genesi dell'Europa

Lindau
pp. 416 - € 34

con la Francia, la Germania, eccetera. Ma è il Continente in cui avviene il grande incontro decisivo tra cristianesimo e tradizione classica, anche in senso giuridico, e l'influenza della civiltà greco-bizantina è ancora forte. E queste tradizioni hanno la forza di plasmare l'identità di nuovi popoli. I confini sono mobili, ma alcune caratteristiche, religiose, linguistiche, culturali e anche economiche, sono stabili. Dawson guarda con attenzione anche all'islam, al Mediterraneo. «Non penso che scrivere un libro sul periodo comunemente noto come "Secoli Bui" sia qualcosa per cui è necessario chiedere scusa», è la frase con cui inizia il libro. Perché allora il pregiudizio sul "medioevo oscuro" era ancora molto diffuso. Oggi molto è cambiato. Ma la lezione di Dawson offre un punto di vista, una base, da cui guardare per scoprire il presente. Sulle spalle di un gigante.

Francesco Solcia

